

BRESCIAOGGI
Sabato 2 Dicembre 2017

LE NUOVE REGOLE

Slot, un plauso a Brescia

Egredo direttore, desidero esprimere la mia soddisfazione per la delibera, adottata all'unanimità, con la quale il consiglio comunale di Brescia ha approvato il Regolamento per il funzionamento delle sale pubbliche da gioco. Si è inteso in tal modo intervenire per limitare le conseguenze dannose del gioco d'azzardo, che, purtroppo, ha prodotto effetti devastanti anche nella città capoluogo. Tale Regolamento anticipa l'ordinanza del sindaco, attesa prima di Natale, con la quale le classiche macchinette dovranno rimanere spente per 6 ore al giorno, suddivise in tre fasce: la mattina, l'ora di pranzo e la sera. Positivo anche il fatto che anche i Comuni dell'interland applicheranno la stessa ordinanza. Si tratta, insomma, pur nelle scarse competenze di un Comune, di arginare un fenomeno ormai da considerarsi per molti giocatori al pari di qualsiasi altra patologia, con costi sociali non indifferenti oltre che con una ricaduta pesante per le famiglie dei soggetti coinvolti. Basti pensare che un'indagine epidemiologica dell'Ats di Brescia ha evidenziato che 389 giocatori bresciani si sono rivolti al Sert. Ora la mia speranza è che altri Comuni vogliano seguire la stessa strada.
Luigi Cavalieri
BRESCIA

LA RIFLESSIONE

Le «aperture» dei Papi

Egredo direttore, a guardare i titoli di alcuni giornali sembrerebbe di trovarsi di fronte a un evento epocale, con Papa Francesco che «aprirebbe» in qualche modo all'ecumenismo. Niente di più falso: basterebbe riascoltare quanto Bergoglio ha più volte detto su questo fronte, per capire che il Papa non è diventato all'improvviso radicale. Stavolta nessuna svolta. Sull'accanimento terapeutico basta rileggersi Benedetto XVI. Invece il Papa dice no all'abbinamento terapeutico e subito compaiono titoli a segnalare la svolta, la rivoluzione, il cambiamento epocale. Il tutto corredato dalle consuete analisi dei dotti esperti a spiegare che Papa Francesco apre la chiesa al mondo e alla chiesa stessa chiede più «agezza» (così i vari dotti esperti). Peccato però che nel discorso di Bergoglio alla Pontificia accademia per la vita non vi sia alcuna svolta, ma solo la ripetizione della dottrina della chiesa così com'è sempre stata. Basterebbe fare uno sforzo di memoria o almeno spendere qualche minuto per fare una ricerca nelle biblioteche del professor Paolo Corsini e del professor Claudio Bragaglio. Si scoprirebbe così che nel 2008 Benedetto XVI diceva che «la ricerca medica si trova di fronte a scelte difficili, ma serve un giusto equilibrio tra insistenza e resistenza». Qualche decennio prima, Pio XII (correa l'anno 1957) osservava che «adottare le cure necessarie per conservare la vita e la salute non obbliga, generalmente, che l'impiego dei mezzi ordinari (secondo le circostanze di persone, di luoghi, di tempo e di cultura), ossia di quei mezzi che non impongono

IL DIZIONARIO DELLE IDEE: Compassione

Patire con gli altri è sempre una prova d'amore



Valeria Boldini

Se si parla di compassione, il concetto può indicare situazioni diverse tra loro. Se si dice a qualcuno che «ci fa compassione», gli si sta dicendo che lo disprezziamo, lo valutiamo persona abietta da cui si vuole rendere le distanze. Questa «compassione» non è una comunicazione o un sentire che accomuna. Si tratta del contrario. Sancisce una rottura polemica. In tutt'altro ambito, la compassione è una parola chiave del buddhismo. Il Buddha dal volto perfettamente sereno e impassibile guarda l'umanità con compassione per l'esistenza dolorosa in quanto fondata sullo, schiavo delle sue passioni

che per questo soffre. L'ideale buddhista è l'annullamento dell'io grazie al quale si raggiunge la pace assoluta che conseguentemente coincide con la fine della vita per fondersi con il tutto (o il nulla). La condizione di ciascuno è segnata da quanto ci si aggrappa alla propria singolarità che porta il peso della vita presente e di quelle passate in cui non si è mai raggiunta la qualità della totale spogliazione di sé. La compassione del Buddha per quanto profonda non coincide con la volontà di partecipare e di intervenire in favore del sofferente il quale in fondo soffre soltanto per colpa sua. Si può infatti segnalare che dalla filosofia buddhista non nascono movimenti di volontariato o organizzazioni in favore dei poveri le quali sono espressione tipica dell'Occidente che vive di

un'altra mentalità, segnata fortemente dal cristianesimo. È vero che alcuni buddhisti occidentali diventano concreti operatori di bene ma si tratta appunto dell'eredità della cultura ereditata la quale non può concepire una compassione che non si attivi in favore dei sofferenti. Rispetto al buddhismo, questo è un altro modo di valutare la vita. Essa può essere segnata dalla perdita, dal dolore, ma è anche fonte di gioia, di entusiasmo, di esperienze di affetti dati e ricevuti. Si spera che i mali possano essere guariti. Si studia per cercare cure e per raggiungere mete sempre più alte della conoscenza e della scienza perché è una grande soddisfazione, orgoglio, raggiungere risultati, aprire orizzonti oltre se stessi e spesso oltre il proprio vantaggio personale. Per l'occidentale

la vita così com'è, pur con tutte le sue fratture e i suoi limiti, è sempre un bene e va custodita con tutte le proprie forze. Sta qui il valore della compassione che pervade il nostro mondo e che vale persino quando è negato. Chi dice di non provare alcuna compassione per i migranti o i derelitti in genere, sa che altri la provano e ad essa rispondono. La vera compassione ha quindi il senso di «patire con chi patisce», sentire in sé il dolore dell'altro ma sempre con l'intento di aiutare. Si pensa infatti che chi si limita ad esprimere un sentimento di partecipazione senza poi muovere un dito, è ipocrita e peggio. Il vero superamento del sé non equivale alla negazione del valore del soggetto umano né all'annullamento. È la capacità di andare oltre se stessi per amore di chi sta peggio.

LA FOTO



Manlio Milani, presidente dell'Associazione Familiari Caduti di Piazza Loggia e della Casa della Memoria di Brescia, ha vinto il XIII premio «Mites terram possident» istituito dal Comune di Malegno e dalla locale parrocchia di S. Andrea apostolo, per rilanciare il messaggio che i padri fondatori della comunità vollero imprimere nei vecchi portali, nello stemma e nel motto del paese. Il premio viene assegnato ogni anno a persone, associazioni, istituti e organizzazioni destinate in progetti e azioni di solidarietà e pace e atti concreti di generosità e bontà umana nei quali si ravviva il carattere della mitezza. La commissione ha scelto di premiare Manlio Milani per «aver trasformato una lacrimante sofferenza personale in un esempio di fede e democratica ricerca della verità, della giustizia e della riconciliazione». Un premio speciale è stato attribuito anche a Martino Mensi di Borno, per la condivisione delle proprie competenze artigianali presso il laboratorio del Centro Socio Educativo della Cooperativa Arcobaleno di Breno.

no un onere straordinario per se stessi e per gli altri». Ancora una volta, ogni virgola del pensiero di Bergoglio, quando apparentemente in linea con il pensiero alla moda, viene esaltata quasi come fosse una picconata alla chiesa polverosa e chiusa in se stessa. Quando però lo stesso Papa tuona contro la cosiddetta «teoria del gender», definendola «una guerra mondiale contro il matrimonio» e ritenendola «espressione di una frustrazione e di una rassegnazione», la «svolta» finisce in mezzo trafiletto non degno di nota.

Calso Vassalini
CITTADINO EUROPEO

L'INTERVENTO

Cure palliative: novità e risorse

Egredo direttore, la partenza da ieri, 1 dicembre 2017, del sistema di cure palliative (assi-

stenza domiciliare di malati gravi, sviluppata su tre zone, 24 ore su 24 con reperibilità notturna), auspichiamo diventati, per la Asst Spedali Civili, una reale svolta nell'effettiva integrazione tra servizi territoriali e ospedali e per una reale valorizzazione dei professionisti che vi operano stante la situazione, che perdura oramai da due anni, nella quale i lavoratori e i servizi territoriali sono stati annessi più che integrati nella nuova azienda. Sarà il primo servizio territoriale pubblico accreditato che funzionerà 24 ore su 24 anche con l'aiuto della rete di erogatori accreditati privati. Riteniamo assolutamente positivo che la Asst Spedali Civili si sia accreditata rispetto a questo servizio, ritenendo che questa decisione possa far evolvere la qualità delle prestazioni del sistema di assistenza domiciliare integrata che ha una storia di 25 anni di eccellenza della prestazione all'utenza. Ciò permetterà il mantenimento del ruolo di

coordinamento del pubblico, come elemento strategico dell'erogazione dei servizi territoriali. Questo accreditamento comporta però, che si dia certezza alla qualità della prestazione erogata. Ci spieghiamo: il medico e, conseguentemente l'infermiere, potranno essere chiamati dai pazienti nel cuore della notte per dare le dovute e necessarie cure al paziente palliativo assistito a casa. Bene. È necessario dunque, che la Asst Spedali Civili garantisca personale sufficiente per erogare questo servizio, rispettando i dispositivi contrattuali (almeno 11 ore di riposo tra un turno e l'altro e un numero massimo di 6 reperibilità al mese per capite); metta in campo protocolli condivisi con gli altri soggetti erogatori per evitare complicazioni anche di carattere legale (si pensi all'intervento su un paziente non conosciuto dalla struttura in turno di reperibilità); attivi interventi volti alla sicurezza declinata nei diversi modi (auto di servi-

SMS

3371628987

Non mi riconosco più in questa Repubblica, cui ho giurato fedeltà. Proprio un peccato... Fritz67

Irma la rossa, sei patetica con le tue lamentele sulla scuola: non ti ho mai sentito lamentarti per le maxi truffe su evasioni di contributi o fatture false. Per te queste persone sono quelle che sanno e fanno?

Fulvio, la tua battuta sulle molestie alle attrici hard non fa ridere per niente! Le molestie sessuali sono spregevoli per chiunque le subisca. Punto!

Mille euro alle famiglie che ospitano un immigrato al posto di un figlio: vogliono che diventiamo razzisti?

Famiglie in crisi e bambini che non nascono: allarme! È fare una vera politica familiare e strutturale, no eh? Con tutta la fantasia che usano per martellarci di tasse e balzelli vari, non riescono proprio ad aiutare le famiglie. Un po' di umiltà e basta copiare dai paesi che aiutano le famiglie

ché altri servizi storici del territorio quali quelli rivolti alle dipendenze e alla salute mentale, necessario di una mentalità diversa e di investimenti adeguati alle sfide che attendono l'Azienda se davvero si vuole che l'integrazione diventi realtà e non sia solo un vuoto ritorno al privo di contenuti concreti. Ps: dato che la Regione sta procedendo a tagli sul personale, per circa 6 milioni nella provincia di Brescia, quali saranno le ricadute? Forse sarebbe stato meglio fare una delibera sull'autonomia regionale anziché un referendum costato ben 53 milioni di euro...

Stefano Ronchi
RESPONSABILE SANITÀ PUBBLICA
E PRIVATA SEGRETERIA FP COL BRESCIA

L'OPINIONE

Galleria inutile. Ecco perché

Egredo direttore, leggo con estremo giubilo che procede l'iter di progettazione della nuova galleria sulla Gardesana tra Gargnano e lo svincolo di Tignale. Si tratta di un intervento di 89 milioni di euro che prevede la costruzione di un nuovo tunnel di 1800 metri che dovrà bypassare le prime tre gallerie a nord di Gargnano. Bene: peccato però - e lo sappiamo tutti - che la fonte concreta dei nostri problemi e delle nostre incazzature, soprattutto ma non solamente in estate, sta esattamente nel tratto di «45 bis» tra Maderno - Piazza e Gardone-semaforo e viceversa. È inoltre indubbio che le code e gli intasamenti sorgono in quei luoghi a causa dei troppi intasamenti pedonali, nonché - me lo lasci scrivere - dall'assoluta carenza di addetti alla viabilità e al controllo del traffico veicolare e, soprattutto, pedonale. In pratica, si vede qualche addetto soltanto all'uscita delle messe: e cioè, per pochi minuti la domenica mattina e basta. Ed a Gardone, non si vede neanche quello. Per cui, mi domando a cosa ci possa servire in concreto siffatta opera (finanziata pure con i soldi delle nostre tasse) quando la fonte vera dei nostri problemi sta esattamente altrove. Forse, basterebbe più semplicemente togliere qualche inutile e fastidioso attraversamento pedonale (che se si percorrono ancora pochi metri non si rischia sicuramente l'infarto, o le emorroidi) e mettere in servizio qualche agente in più nelle ore di punta in prossimità degli attraversamenti rimasti, in modo da non farvi attraversare solo una persona per volta: e questo mi sembra di averlo già scritto tempo fa, nella lettera che trasmissi inutilmente pure al Prefetto e ai sindaci interessati. Dunque, mi piacerebbe sapere cosa c'è dentro con noi e le nostre rogne (si arriva talvolta a 10 km di coda ambo i sensi, con temperature fino a 35/40 gradi nell'abitacolo) le prime tre gallerie a nord di Gargnano: se ci mettiamo pure la futura ciclabile di Limone, otteniamo la classica ciliegina sulla torta. E chissà se davvero sicuri che ci risolveranno tutto in brevissimo tempo, magari tra 20 o 30 anni, quando è facile che non esisteranno più nemmeno le automobili? Mi chiedo inoltre con estrema malizia ed altrettanta onestà, se magari non c'è qualcuno cui fanno gola i 90 milioni necessari per quegli utilissimi 1800 metri di tunnel... Del resto, non sarebbe mica la prima volta...

dottor Livio Gianni Milani
TOSCOLANO MADERNO

Questa rubrica è libera. Il contenuto delle lettere può non collimare col pensiero del giornale. Bresciaoggi si riserva di ridurre le lettere e di eliminare espressioni che possano integrare ipotesi di diffamazione. Gli autori, purché noti alla redazione, potranno chiedere che la loro firma sia omessa. Precisioni o rettifiche saranno pubblicate.

RECAPITI
Via Eritrea 20/a
25126 Brescia
Fax 030 2294229
lettere@bresciaoggi.it

RECAPITI
Via Eritrea 20/a
25126 Brescia
Fax 030 2294229
lettere@bresciaoggi.it

LETTERE AL DIRETTORE